

Roberto Gastaldo

Bello chiaro

(monologo)

Sullo sfondo il bancone della carne di un supermercato. Sopra di esso un grosso cartellone raffigurante una mucca, con indicazione di quali parti siano considerate 'sicure' e quali 'a rischio'.

Un uomo studia con attenzione il cartello, spalle al pubblico.

LUI Bello. Chiaro, preciso, inequivocabile. (*si volta verso il pubblico*) E' chiaro, vero? Impossibile confondersi. La coscia si, le cervella no. Il fegato si, la colonna vertebrale no. Bello chiaro. Preciso. Certo, ce ne hanno messo di tempo a prepararlo. Ma daltronde hanno voluto farlo bene, e per farlo bene il tempo ci vuole. Una cosa improvvisata alla meglio non avrebbe dato una buona immagine, forse non avrebbe neanche fatto un buon lavoro. Avrebbe rischiato di essere qualcosa di confuso e inutile. E invece così è chiarissimo. Questo si e quello no.

L'uomo si avvicina al bancone e valuta per un po' i prodotti esposti, poi ne prende uno e l'osserva stupito. Arretra di qualche passo, quindi prende a fissare alternativamente il pacchetto che ha in mano e il cartellone.

Strano. Avrei detto che l'ossobuco era fatto dalla schiena, eppure è in vendita. E se lo vendono, proprio sotto un cartellone così chiaro, che ti dice cosa puoi mangiare e cosa no, senza possibilità di errore... Sicuramente sarà un altro osso. (*pausa*) Oppure forse non è così. Forse pensano che io penserò così e che lo comprerò comunque, anche se non dovrei. Può darsi che stia esagerando, magari è un ragionamento po' troppo contorto. Però potrebbe anche essere. (*guarda il cartello, poi si rivolge al pubblico*) Adesso questo cartello non mi sembra più tanto chiaro. Cioè, senz'altro è chiaro. La coscia si e la schiena no, non si scappa. Ma questo (*mostra il pacchetto*) è schiena o coscia? Forse è coscia, anche se io credevo fosse schiena. Forse, però chi me lo dice? Come so se è coscia o schiena? (*controlla con molta attenzione il cartellone*) No, non è scritto. Proprio da nessuna

parte. *(si gira verso il pubblico)* No, decisamente adesso questo cartellone non mi sembra più così chiaro. Bello è bello, ma chiaro... Sì, dice cosa va bene e cosa no, però non lo dice delle cose che ci sono nel bancone. Quindi in fondo non mi dice niente, non mi dice quel che mi serve. Mi dice che la coscia sì e la schiena no, però non mi dice se questo *(mostra il pacchetto)* lo posso mangiare. *(Pausa. Si rivolge al cartellone)* Quasi mi avevi fregato. Ero convinto che ti avessero messo lì per spiegarmi per bene cosa potevo fare e cosa no. Ero convinto che fossi stato messo lì per aiutarmi, invece sei solo una finta, solo fumo negli occhi. Sei solo un trucco per convincermi che è tutto sotto controllo, che posso comprare senza preoccuparmi, ma non sai dirmi quel che mi serve, non sai dirmi più di quattro parole imparate a memoria. E con queste quattro parole vorresti rassicurarmi. No, non sei chiaro. Sei solo un altro nulla ben impacchettato, solo un'altra discorso senza niente da dire. Solo un'altra pubblicità mascherata da informazione. Sai, ora che ti vedo sotto questa luce... dimentichiamo pure la chiarezza, ma io ora non riesco nemmeno più a vederti bello.